



La bohème
Giacomo Puccini

La bohème alla Scala dal 1897 al 2012

Luca Chierici*

Con quasi 370 recite, comprese le trasferte in Giappone, Stati Uniti e Canada, *La bohème* è il titolo pucciniano più rappresentato alla Scala e forse l'opera più amata dal pubblico, presente in teatro senza soluzione di continuità a partire dalla prima esecuzione del 15 Marzo 1897 che seguì la prima assoluta avvenuta a Torino il 1 febbraio 1896 sotto la direzione di Toscanini. La prima scaligera, affidata a Leopoldo Mugnone con la Mimì della Pandolfini e il Rodolfo di De Lucia, ebbe un successo decisivo, riportato dalle cronache dell'epoca che parlarono di "sei chiamate a Puccini", "spettacolo eccezionale", "ovazioni e acclamazioni senza fine". Un'accoglienza che smentiva felicemente quella piuttosto tiepida riservata all'opera dal pubblico e soprattutto dalla critica torinese, che spesso si era lanciata in commenti confutati in seguito in maniera clamorosa: leggere oggi giudizi che parlano di "musica che può allettare, difficilmente commuovere" o previsioni secondo le quali *La bohème* "non lascerà grande traccia nella storia del nostro teatro lirico" fanno davvero sorridere.

Tra le invarianti fondamentali di *Bohème* alla Scala figura il complesso di regia e scene affidate dal 1963 a Franco Zeffirelli, e da allora mutate solamente per l'intervento dei costumi di Anna Anni (1994) e Piero Tosi (dal 2000), che sostituirono quelli a lungo utilizzati di Marcel Escoffier (dal 1963 al 1991). La *Bohème* di Zeffirelli, della quale si realizzò anche la trasposizione cinematografica, è in assoluto uno degli spettacoli d'opera di maggior successo; non ha mai conosciuto una flessione nel gusto del pubblico e nell'apprezzamento da parte della critica, tanto da vivere una seconda giovinezza sia alla Scala nel 2012 (Zeffirelli giunse alla ribalta in carrozzina, visibilmente commosso per la *standing ovation* da parte del pubblico) sia ancor più recentemente al Metropolitan. Precedentemente all'intervento di Zeffirelli, per un lungo periodo che va dal 1934 al 1955, *La bohème* era stata rappresentata con la regia di Mario Frigerio e le scene di Nicola Benois.

Come nel caso di altre opere che si può dire vivano di vita propria, anche *La bohème* è relativamente indipendente dalla fama dei direttori e cantanti, pur famosissimi, che si sono avvicendati in teatro. Le bacchette di Karajan e Kleiber hanno firmato due edizioni certamente indimenticabili nel recente passa-

to, ma fin dall'inizio sul podio si erano alternati grandi nomi, a partire da Toscanini. Votto, Guarnieri e Santini furono protagonisti delle *Bohème* tra le due guerre, mentre il secondo dopoguerra vide la presenza prestigiosa di De Sabata (che portò anche l'opera in trasferta a Berlino nel giugno del 1937) e Bernstein. Sempre a proposito di trasferte, vanno ricordate qui le quattro recite moscovite del settembre 1964 e le ulteriori quattro del novembre dello stesso anno a Monaco di Baviera, con Karajan e la straordinaria compagnia che così tanto aveva contribuito al successo dell'allestimento. Ancora Karajan sarà ambasciatore della Scala nell'ottobre del 1967 durante le celebrazioni per l'Expo di Montreal, mentre le quattro recite a Washington allestite nel settembre del 1976 in occasione del bicentenario degli Stati Uniti verranno dirette da Prêtre. Negli anni 2000 la direzione è stata affidata anche a giovani emergenti quali Gustavo Dudamel (2008) e Daniele Rustioni (2012). Mimi di fama indiscussa furono nel passato Rosina Storchio, Rosetta Pamparini, Mafalda Favero, Licia Albanese (che cantò in quel ruolo nell'incisione di Toscanini), Magda Olivero e la giovane Renata Tebaldi, Renata Scotto e Rossana Carteri, per arrivare forse a quella più nota ai nostri tempi – Mirella Freni – che ha dominato le recite dal 1963 al 1994, con l'intervallo della Cotrubas negli anni Settanta. Altrettanto decisivo fu l'apporto dei Rodolfo di eccezione, da Di Stefano e Gianni Raimondi a Pavarotti e Carreras, con una breve partecipazione di Domingo. Fernando De Lucia e Aureliano Pertile furono gli idoli di un'epoca ormai lontana, anche se riascoltando oggi le testimonianze discografiche del primo tenore si rimane sconcertati di fronte ad alcune libertà espressive che ci sembrano del tutto fuori luogo. Musette di eccezione furono ad esempio Alda Noni, Graziella Sciutti e Lucia Popp. Nel ruolo di Marcello si segnalano artisti quali Stabile, Bastianini, Panerai, Gobbi, Cappuccilli e Nucci mentre Colline ebbe l'onore della voce di Ghiaurvo nel 1994, dopo che il ruolo era stato ricoperto da bassi come Pasero, Siepi, Vinco, Modesti, Zaccaria e Christoff. Tra le giovani voci impegnate in *Bohème* negli anni 2000 ricordiamo senz'altro Piotr Beczala e Vittorio Grigolo, Angela Gheorghiu e Anna Netrebko.

* Luca Chierici (1954) è critico musicale e discografico, musicologo pubblicista e commentatore radiofonico. Ha pubblicato volumi dedicati a Beethoven, Chopin e Ravel. Appassionato di tecnologia ed esperto di interpretazione, ha una biblioteca digitale di oltre centodiecimila spartiti e una collezione di oltre settantamila registrazioni live. Ha collaborato al progetto di digitalizzazione della Biblioteca del Conservatorio di Milano.